

IL FOGLIO

quotidiano

Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 - 20123 Milano. Tel 02/771295.1

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



Chi ha negato l'emergenza può criticare la gestione di un'emergenza?

Al direttore - L'emergenza pandemica ha creato una tempesta inaspettata che può spingere il mondo dell'istruzione ad affrontare nuove sfide. Oggi è indispensabile creare metodi e linguaggi utili a ridisegnare nuovi modelli di insegnamento per rispondere ai nuovi bisogni occupazionali di una società globalizzata e interconnessa. Se le scuole e le università considereranno l'elearning come una nuova opportunità per modernizzare le strutture formative, il processo di innovazione avrà una ricaduta su tutte le istituzioni della società. Bisogna però tenere conto del fatto che tutti gli studenti conoscono il linguaggio della rete, essendo dei "nativi digitali", mentre gran parte dei docenti non sono mai stati formati in tal senso. Per questo, durante la pandemia, moltissimi insegnanti si sono trovati a improvvisare la didattica a distanza. Per sviluppare con successo processi di apprendimento in rete, è necessario elaborare nuovi modelli psicopedagogici legati alle diverse fasce di età e ai diversi livelli scolastici e universitari basati sull'interazione tra insegnanti e alunni. Se finora l'e-learning ha riscontrato enormi

criticità è innanzitutto perché non si è tenuto conto delle potenzialità tecnologiche delle diverse realtà geografiche del paese: per colmare il gap digitale delle regioni del sud Italia si sarebbero dovuti sfruttare meglio i collegamenti via satellite. Inoltre, si sarebbe dovuto creare un pool di docenti innovatori in grado di elaborare modelli di apprendimento vincenti da distribuire sui territori. In un contesto storico profondamente mutato, le istituzioni devono trovare il coraggio di reinventarsi usando internet, la piattaforma più potente della storia, che consente di accelerare i processi di innovazione, distribuzione e creatività, riunendo persone, conoscenze e competenze a livello globale. E' necessario creare politiche pubbliche aderenti alla realtà, che facilitino lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi di scuole, centri di formazione e università a livello locale, nazionale e internazionale, che integrino presenza e distanza rispondendo ai bisogni formativi dell'uomo del XXI secolo. Non si può pensare di costruire il futuro se le riforme scolastiche e universitarie continuano a essere caratterizzate da un modello solo

nazionale di scuola e università, se non si tiene presente che è soltanto attraverso le nuove tecnologie che l'istruzione può arrivare nelle case degli studenti di tutto il mondo e che quelle stesse tecnologie sono in grado di formare a distanza le competenze necessarie per i mercati globali del lavoro.

Maria Amata Garito
Rettore dell'Università
Telematica Internazionale
UNINETTUNO

